



Domenica scorsa c'è stato un incontro in parrocchia. Abbiamo parlato di morte e di risurrezione. Meglio, della morte e della risurrezione di Gesù. Qualcuno c'è rimasto un po' male per il fatto che l'annuncio del Vangelo è annuncio di una morte. «La fede è gioia!» si diceva «La croce, invece, è qualcosa di lugubre, di triste». Vangelo, questo, difficile per noi cristiani di questo tempo così segnato dall'edonismo da sembrarci un'eresia questa verità. La conseguenza è quella che spesso viviamo nei nostri ambienti di Chiesa: togliamo la Croce. Rendiamo Gesù simpatico, accettabile. Ma, sarà mai possibile avere un cristianesimo con la Croce tra parentesi? Se è vero, come diceva don Tonino Bello, che la Croce è una «collocazione provvisoria», è altrettanto vero che è ineliminabile dalla vita e dall'annuncio della salvezza. La questione, allora, è: può coesistere la gioia con la morte in croce del Signore? O bisogna scegliere tra le due? L'annuncio evangelico della domenica delle Palme ci risponde: la gioia cristiana è tutta nella Croce, nella morte del Figlio di Dio per noi. Perfino nella Risurrezione Gesù è il crocifisso. E il Crocifisso risorto. Se non fosse così la nostra sarebbe una salvezza finta, posticcia: solo chi è sfortunato abbraccia la sua croce e va avanti. E invece... tutti Gesù attende sulla Croce per condurci alla vita e alla gioia vera. Per giungere alla vita non c'è altra via che la morte. Non c'è altro modo di assaporare la gioia, che lasciarsi immergere nella Croce del Signore. E così la fede della Chiesa ci fa cantare: «Ave, o Croce. Tu sei l'unica speranza».

Francesco Guglietta

Domenica, 13 aprile 2014

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: laziosette@avvenire.it

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Nella Domenica delle Palme la Chiesa celebra la XXIX Giornata mondiale della gioventù
Un cammino di luce per milioni di giovani, in missione per essere costruttori di speranza

Pellegrini e testimoni

SEGUIRE CRISTO
LA VERA FESTA

ROBERTO MARTUFI

Una delle cose che colpisce della domenica delle palme è il gradevole movimento che si crea nello svolgersi degli eventi. Gesù dà istruzioni precise ai suoi discepoli che vanno e trovano quanto il maestro ha detto loro; lui stesso si mette in cammino verso Gerusalemme per compiere la sua ora; la gente che lo segue, lo osanna e fa festa intorno a lui. Un gran «trambusto» per colui che da lì a poco avrebbero visto morire su quella croce richiesta per loro stesso volere. Ma cosa spinge tutto questo agitarsi? In fondo, a detta dei vangeli, non era la prima volta che Gesù si recava a Gerusalemme. Già altre volte e con non poco rumore lui era entrato nella città santa e aveva dato prova di chi fosse; aveva guarito il cieco, cacciato i mercanti e fatto altri segni atti a consolidare i suoi discorsi per rivelare il suo essere figlio di Dio dicendo in maniera forte di essere la via, la verità e la vita. Tutto questo ha portato, da una parte, la gente a riconoscerlo, o almeno a intuire, che fosse un grande uomo venuto da Dio e, dall'altra parte, i capi del popolo ad iniziare a organizzarne la sua morte. Esaltandolo, anche se non volendo, il popolo ha compiuto un gesto profetico; ora ha annunciato, con l'osanna, l'inizio dell'ora della sua gloria che si sarebbe compiuta sulla croce. Parole profetiche che hanno creato vita, gioia e festa intorno a colui che sarebbe diventato fonte di salvezza nel modo che nessun più impensabile. Un movimento che, di fronte alla verità dei fatti, prende due direzioni: restare chiusi nei propri desideri umani o aprirsi alla logica della croce. In fondo a chi non piace restare in un ambiente dove si fa festa e non si deve pensare a troppe cose se non a divertirsi e, quando arriva l'imprevisto che distrugge l'armonia, subito ci si incupisce e si volta le spalle a tutto; ma l'ingresso solenne, come preludio della passione, fa volgere lo sguardo ad un altro tipo di festa: quella che viene dallo scegliere di seguire il Signore comprendendo la croce e accettandola in pienezza. In questa linea allora deve essere vissuta la memoria dell'ingresso a Gerusalemme. Facendo eco alle parole della liturgia: «Imitiamo, fratelli carissimi, le folle di Gerusalemme, che acclamavano Gesù, Re e Signore, e avviamoci in pace» dobbiamo imparare a camminare verso colui che da lì a poco andrà a celebrare la Pasqua con i suoi facendola diventare offerta di sé; andrà a subire l'umiliazione del processo e della croce ma che darà voce alla vita nella luce della Pasqua. Un gran movimento quindi! Un movimento che non si deve fermare all'osanna di un momento ma deve continuare fino a dentro la tomba vuota e passare per la croce. Ecco allora che nella folla profetica di allora dobbiamo rispecchiarci e diventare voce continua e costante di quel Dio che ha preso la morte su di sé per donarci la vita. Proprio alla luce della profezia di questo giorno Giovanni Paolo II ha legato la Giornata Mondiale della Gioventù, segno profetico e gioioso del credere in Dio da parte dei giovani profeta del domani per il mondo.

DI GIOVANNI SALSANO

Trenta anni fa è nata da Giovanni Paolo II l'intuizione che ha creato un nuovo modo di intendere la pastorale giovanile e illuminato nel corso degli anni il cammino di fede di milioni di ragazzi e ragazze sparsi nel mondo, ma uniti nel segno di Gesù Cristo. Un nuovo modo fatto di incontri di preghiera, festa e condivisione con i giovani e per i giovani, con la Chiesa e nella Chiesa, nel mondo e con il mondo. Iniziato nel 1984 e vivo ancora oggi, in questa Domenica delle Palme, in cui si celebra la XXIX Giornata mondiale della gioventù sul tema scelto da papa Francesco *Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*. Era il 15 aprile 1984 - Domenica delle Palme nell'Anno Santo della Redenzione - quando papa Wojtyła incontrò in piazza San Pietro giovani provenienti da tutto il mondo, ai quali affidò, una settimana più tardi a conclusione dell'Anno Santo, una grande croce di legno alta 3,8 metri, affinché la portasse in tutto il mondo, in ogni luogo e in ogni tempo come segno dell'amore di Gesù per l'umanità. L'anno successivo, sempre nella Domenica delle Palme, il papa polacco incontrò nuovamente i giovani in occasione dell'Anno internazionale della gioventù e a dicembre annunciò l'istituzione della Giornata mondiale della gioventù, celebrata per la prima volta, a livello diocesano, il 23 marzo 1986 (Domenica delle Palme) sul tema *Sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi*. Nel 1987 fu la volta del primo incontro internazionale, a Buenos Aires, l'11 e 12 aprile, sul tema *Noi abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi*. Il cammino era ormai iniziato. Anno dopo anno - intervallando incontri locali, diocesani, ai grandi raduni mondiali - la Gmg ha richiamato sempre più partecipanti ed è tuttora vissuta e celebrata in maniera intensa e festosa, nella gioia piena dell'annuncio del Vangelo. E per spiegare che cosa siano le Giornate mondiali della gioventù è illuminante rileggere un passo della lettera che lo stesso Giovanni Paolo II ha scritto 18 anni fa al cardinale Eduardo Francisco Pironio in occasione del seminario di studio sulle Gmg promosso a Czechochowa: «Dal primo raduno in piazza San Pietro nel 1986 - scrive papa Wojtyła - si è avviata una tradizione che vede alternarsi, di anno in anno, un appuntamento mondiale ed uno diocesano, quasi a sottolineare l'indispensabile dinamismo dell'impegno apostolico dei giovani, nella duplice dimensione locale ed universale. Le Giornate, infatti, accogliendo un'iniziativa partita dai giovani stessi, sono nate dal desiderio di offrire loro significativi "momenti di sosta" nel costante pellegrinaggio della fede, che si alimenta anche mediante l'incontro con i coetanei di altri paesi e il confronto fra le rispettive esperienze». I giovani diventano così pellegrini per le strade del mondo, con l'intento di riportare al centro della fede e della vita loro e dei loro coetanei la persona di Gesù, perché ne diventi costante punto di riferimento e perché sia anche la vera luce di ogni iniziativa e di ogni impegno educativo verso le nuove generazioni: per questo, le



Giovedì Santo

Francesco tra i disabili

Papa Francesco si recherà Giovedì Santo al Centro Santa Maria della Provvidenza della Fondazione Don Gnocchi, a Roma, per la Messa «in coena Domini» durante la quale laverà i piedi a dodici ospiti disabili. Un anno fa, nella stessa occasione, il Pontefice si era recato nel carcere minorile di Casal del Marmo (poco lontano dal Centro Santa Maria della Provvidenza, nello stesso quartiere Casalotti, nella periferia nord-ovest della capitale) per lavare i piedi a dodici giovani detenuti. Alla celebrazione della Messa in Coena Domini, che avrà inizio alle 17.30, parteciperanno gli ospiti con i loro familiari e il personale del Don Gnocchi, logopedisti, psicologi, fisioterapisti, medici e infermieri. Il Centro Don Gnocchi è all'avanguardia nella riabilitazione motoria e nella ricerca sulle terapie riabilitative.

Giornate appaiono come un continuo e insistente invito a fondare la propria vita e la propria fede sulla roccia che è Gesù Cristo. «Nei giovani - prosegue Giovanni Paolo II - la Chiesa vede se stessa e la sua missione fra gli uomini; con loro accoglie le sfide del fu-

turo, consapevole che l'intera umanità ha bisogno di una rinnovata giovinezza dello spirito. Questo pellegrinaggio del popolo giovane costruisce ponti di fraternità e di speranza tra i continenti, i popoli e le culture. È un cammino sempre in atto. Come la vita. Come la giovinezza. Col passare degli anni, le Giornate Mondiali della Gioventù hanno confermato di non essere riti convenzionali, ma eventi provvidenziali, occasioni per i giovani di professare e proclamare con crescente gioia la fede in Cristo. Ritrovandosi, essi possono interrogarsi insieme sulle aspirazioni più intime, sperimentare la comunione con la Chiesa, impegnarsi nell'urgente compito della nuova evangelizzazione». E la nuova evangelizzazione, nella gioia dell'annuncio del Vangelo, è anche uno dei temi più cari a papa Francesco. Un altro è la povertà. E non è un caso, allora, che il primo tema scelto da Francesco per la Giornata mondiale della gioventù, che la Chiesa celebra oggi, sia *Beati i poveri in spirito, perché di*

essi è il regno dei cieli: prima di tre riflessioni sulle beatitudini che il pontefice condividerà con i giovani in vista del prossimo raduno mondiale di Cracovia nel 2016. «In un tempo in cui tante persone soffrono a causa della crisi economica - scrive Francesco nel suo messaggio per la Gmg - accostare povertà e felicità può sembrare fuori luogo. In che senso possiamo concepire la povertà come una benedizione? Prima di tutto cercate di essere liberi nei confronti delle cose. Il Signore ci chiama a uno stile di vita evangelico segnato dalla sobrietà, a non cedere alla cultura del consumo. Si tratta di cercare l'essenzialità, di imparare a spogliarsi di tante cose superflue e inutili che ci soffocano. La beatitudine dei poveri in spirito orienta il nostro rapporto con Dio, con i beni materiali e con i poveri. Davanti all'esempio e alle parole di Gesù, avvertiamo quanto abbiamo bisogno di conversione, di far sì che sulla logica dell'aver di più prevalga quella dell'essere di più».

INCHIESTA



◆ LINEE GUIDA
ABUSI,
MAI PIÙ
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
EDUCATORI
E CAMPIONI
a pagina 3

◆ FROSINONE
MAI INDIFFERENTI
D'AVANTI DOLORE
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA
LA CHIESA
DEL QUARTIERE
a pagina 11

◆ ANAGNI-ALATRI
UNA «LAUDA»
SENZA TEMPO
a pagina 4

◆ GAETA
LA PASSIONE
DI GESÙ
a pagina 8

◆ RIETI
LA MINACCIA
DELLE LUDOPATIE
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
DOVE L'AMORE
SI FA SERVIZIO
a pagina 5

◆ LATINA
CROCIATA INCONTRA
LE CONFRATERNITE
a pagina 9

◆ SORA
UN «CENTRO»
PER I GIOVANI
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
COSTRUIRE
FRATERNITÀ
a pagina 6

◆ PALESTRINA
«LA PASQUA
DAL VIVO»
a pagina 10

◆ TIVOLI
GRANDE SUCCESSO
DEL «FESTIVAL»
a pagina 14



L'udienza privata per celebrare il cammino pluricentenario del collegio che Leone XIII volle al servizio delle diocesi di tutto il Lazio

Il «Leoniano» di Roma in visita a Francesco

Superiori e alunni del pontificio Collegio Leoniano saranno ricevuti domani in udienza particolare da Papa Francesco. Occasione per questo straordinario incontro è il centenario dell'arrivo al Leoniano dei seminaristi delle diocesi suburbicarie, diciassette anni dopo la fondazione. Era stato Papa Leone XIII, con la lettera *Etsi paternam* del 22 agosto 1897, a fondare il Collegio Leoniano di Anagni come "istituto superiore" a servizio delle diocesi di Anagni, Segni, Ferentino, Alatri, di Aquino, Sora e Pontecorvo, di Terracina, Piperno e Sezze, che formavano «la provincia ecclesiastica di Campania, detta anche provincia romana». In seguito si aggiunsero le diocesi di Cassino, Subiaco e Tivoli. Il 28 ottobre 1897 fu solennemente inaugurato. Il Papa, con il motu proprio *Ad praeclaras laudes* del 22

agosto 1897 aveva affidato la direzione dell'istituto ai padri gesuiti e concedeva la facoltà di conferirvi i gradi accademici, laurea compresa, in filosofia e teologia. Dal 1897 al 1984 il Leoniano fu retto dai gesuiti e molti professori, che poi divennero noti alla Gregoriana e in altre famose università, iniziarono l'insegnamento ad Anagni. Nel 1913 anche i cardinali vescovi suburbicari scelsero il Collegio Leoniano come loro seminario maggiore interdiocesano. Nel 1928 il Leoniano fu ampliato con l'innalzamento a lato sud-est dell'edificio di una nuova ala. Il 15 novembre 1933 per le diocesi del Lazio nord venne aperto il Seminario regionale «Pio XI» presso il santuario della Quercia di Viterbo. Dall'ottobre 1953 l'arcidiocesi di Gaeta iniziò ad inviare al Leoniano i propri seminaristi che si aggiunsero a quelli

delle diocesi suburbicarie e del Lazio sud. L'ultimo rettore gesuita fu dal 1979 al 1984 padre Cesare Iori, ma alcuni padri rimasero ancora ad Anagni. Dal 21 giugno 1984 la direzione del Leoniano, per disposizione della Conferenza Episcopale Laziale, venne trasferita al clero diocesano. Primo rettore non gesuita, ex alunno della diocesi suburbicaria di Porto-S. Rufina oltre che docente, è stato dal 1984 al 1993 mons. Lino Fumagalli. Dal 1993 al 1999 è stato rettore mons. Francesco Lambiasi, ex alunno della diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno e docente. «Con decreto del 21 giugno 1995, la Congregazione per l'Educazione Cattolica ha eretto l'Istituto Teologico Leoniano, aggregato al Teresianum, aprendone le porte anche ai religiosi e ai laici, i quali possono ottenerne il grado

accademico» del Baccalareato in Teologia, e dopo un biennio, la Licenza in Teologia, con la specializzazione in "Ecclesiologia pastorale". Dal 1999 al 2005 è stato rettore del Seminario mons. Giacomo Incitti, anch'egli ex alunno della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino e docente di Diritto Canonico. Dal 27 ottobre 2003 è iniziato il Propedeutico, il cui primo responsabile è stato mons. Leonardo D'Ascenzo, ex alunno della diocesi di Velletri-Segni e docente, oltre che primo padre spirituale del clero diocesano, dopo la scomparsa di p. Mario Rosin, l'ultimo gesuita rimasto al Leoniano e deceduto il 29 aprile 1991. Nel 2005 è nominato rettore don Gianni Checchinato, ex alunno della diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno e docente.

(M.d.S.)

lutto

Antonio De Lutio è deceduto lunedì

Una lunga malattia, e una lunga lotta, nella lucida consapevolezza che sarebbe stata difficile. Lo è stato, e alla fine ha dovuto arrendersi. Antonio De Lutio è deceduto così, all'alba di lunedì scorso, a 75 anni. Fondatore e instancabile motore della "Adel", aveva seguito con passione e dedizione la nascita del primo «Lazio 7», accompagnandone con grande generosità per tanti anni il percorso, guadagnandosi la stima e la riconoscenza di tutti coloro con i quali ha collaborato per tanti anni. Alla moglie Giuseppina e ai figli Vincenzo e Ottavio l'abbraccio di tutta la «famiglia» di «Lazio7».

La Redazione

Le Linee guida della Cei per gli abusi sui minori chiamano all'impegno tutta la comunità per prevenire e contrastare il «grave fenomeno»

«In spirito di giustizia» stare vicini alle vittime



DI GIORGIO D'AQUINO

Davanti al «triste e grave fenomeno degli abusi sessuali nei confronti di minori da parte di chierici», tutta la comunità ecclesiale è chiamata a «un rinnovato impegno» per affrontare la questione «con spirito di giustizia». E' da questa premessa che le Linee guida varate dalla Conferenza episcopale per contrastare le vicende di abuso, e già da qui si capisce che, al di là delle molte e pretestuose polemiche qua e là sollevate circa la presunta inadeguatezza del testo rispetto alla premura sollecitata da Benedetto XVI e, oggi, da Francesco, il documento dei vescovi italiani va, al contrario, ben al fondo della questione, proprio a partire dall'affermazione che casi simili sono un problema per l'intera comunità, e dettando i cardini intorno a cui o-

gni diocesi deve impostare la propria azione. Cardini che, sinteticamente, si possono riassumere in alcuni criteri ben precisi: innanzitutto la protezione dei minori, la premura verso le vittime degli abusi, che «sempre» devono essere ascoltati dal vescovo, la formazione dei futuri sacerdoti e procedure immediate e veloci di fronte alle denunce, con l'«obbligo morale» per l'Ordinario diocesano - obbligo che, tanto più mancando una specifica norma in proposito nel Codice italiano, è ben più cogente di qualsiasi imposizione di legge - di collaborare con l'autorità civile nel perseguire il chierico che si fosse macchiato di una simile, orrenda colpa. Così, «il vescovo che riceve la denuncia di un abuso deve essere sempre disponibile ad ascoltare la vittima e i suoi familiari, assicurando ogni cura nel trattare il caso secondo giustizia e impegnandosi a offrire sostegno

spirituale e psicologico, nel rispetto della libertà della vittima di intraprendere le iniziative giudiziarie che riterrà più opportune». Sul fronte della prevenzione, insieme alla vigilanza costante sulle realtà territoriali, «una speciale cura deve essere posta nel discernimento vocazionale dei candidati al ministero ordinato e delle persone consacrate, nell'iter di preparazione al diaconato e al presbiterato». Piena osservanza deve essere assicurata alle previsioni contenute nel «Decreto generale circa l'ammissione in seminario di candidati provenienti da altri seminari o famiglie religiose» della Cei (27 marzo 1999), riservando una rigorosa attenzione allo scambio d'informazioni in merito a quei candidati al sacerdozio o alla vita religiosa che si trasferiscono da un seminario all'altro, tra diocesi diverse o tra istituti religiosi e diocesi».

Le direttive previste dalle Linee guida mettono al primo posto l'impegno alla protezione dei minori e alla prevenzione a partire dalla formazione dei sacerdoti



il diritto

Sul fronte del giudizio

Le Linee guida illustrano i profili canonistici di fronte a notizie di condotte illecite da parte di presbiteri. Esse prevedono lo svolgimento di una «indagine previa» e le modalità di procedura in caso di riscontrata veridicità dei fatti con la conclusione delle eventuali misure canoniche da applicarsi nei confronti di un chierico riconosciuto colpevole, «fra cui la più grave è la dimissione dallo stato clericale». Agli Ordinari «è affidato il primo grado del processo penale, da compiere secondo le indicazioni della Congregazione per la Dottrina della Fede, la quale costituisce il Tribunale di seconda istanza. È necessario pertanto che in ogni diocesi sia costituito il Tribunale diocesano», composto, per questi casi, «da un collegio di tre giudici, dal promotore di giustizia e dal notaio».

l'emergenza

DI REMIGIO RUSSO

Le quattordici carceri del Lazio continuano ad essere affollate di detenuti, ben oltre la capacità ricettiva delle stesse strutture. Una situazione tale nonostante il decreto «Svuota carceri» presentato a fine 2013 dall'allora ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri. I numeri parlano chiaro, almeno per il Garante dei detenuti del Lazio, Angiolo Marconi, il quale basandosi sui dati del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha spiegato che «negli ultimi due mesi, infatti, i detenuti della Regio-

In Regione carceri ancora sovrappollate

ne sono diminuiti di sole 87 unità, attestandosi a quota 6.769 presenze». Infatti, da febbraio ad aprile i detenuti sono passati da 6.856 a 6.769, rispetto al primo dicembre 2013 le presenze sono diminuite di 331 unità. Il Lazio continua così ad essere la terza regione italiana per numero di detenuti dopo Lombardia (8.698 reclusi) e Campania (7.781). «C'è un calo delle presenze - ha continuato il Garante - tuttavia la diminuzione è insufficiente a riportare il sovrappollamento entro limiti accettabili e a garantire standard minimi di qualità di vita negli istituti di pena». Una speranza è riposta

nelle norme approvate di recente in via definitiva dalla Camera con cui saranno ridotti il numero dei reati penali e previste forme di pena diverse dal carcere (detenzione domiciliare, lavori di pubblica utilità, affidamento al servizio sociale). «Misure importanti molte delle quali, però, sono oggetto di delega al Governo e dunque, per essere operative debbono passare dall'adozione di decreti legislativi da parte dell'esecutivo. Ora tutto è nelle mani del presidente del Consiglio Matteo Renzi per far sì che tutte le speranze non finiscano in una ennesima delusione», ha concluso il Garante.

Alla scoperta della storia del Novecento con Vittorio Foa



Publicato il bando del premio internazionale in memoria dell'intellettuale e politico che del «secolo breve» fu grande cronista e critico

DI SIMONA GIONTA

«Allora forse (dico forse) riesco a contribuire a che ciascuno trovi una risposta». Così scriveva Vittorio Foa nel suo libro «Questo Novecento». In fondo, con la sua grande dote di divulgatore storico, aveva previsto che le sue parole e le sue attività sarebbero diventate un monito per il futuro. Ci sono uomini che non si dimenticano, entrano nella storia perché hanno fatto la storia, così

è accaduto e accade per Vittorio Foa, senatore, sindacalista, padre costituente, divulgatore storico, antifascista: «Adesso si scandalizzano se vedono volare pugnali. Ma anche allora succedevano queste cose: però il pomeriggio, tutti insieme, facevamo la Costituzione». Ha guardato con occhio critico il secolo breve, lo ha scrutato, vissuto e raccontato magistralmente nelle sue opere, ai giovani e agli studenti. Una missione che non poteva terminare con la sua scomparsa cinque anni fa. Il Comune di Formia, città che Foa amava e in cui ha trascorso gran parte della sua vita, in collaborazione con l'Ipbab SS. Annunziata e la Fondazione Alzaia Onlus, ha bandito la I Edizione del Premio internazionale in memoria di uno dei personaggi più emblematici del secolo scorso. Attraverso la sua figura si intende favorire la valorizzazione dello studio della storia del Novecento; stimolare la ricerca ed incentivare gli studi sulla recente storia

politica italiana ed internazionale; promuovere nelle nuove generazioni il piacere della lettura, in particolare di storie di vita di protagonisti del Novecento e incoraggiare la riflessione critica e storica. Tre le sezioni e cinque i premi: «Questo Novecento» per le tesi di laurea magistrale o dottorato di ricerca e le composizioni (poesia, racconti, saggi teatrali...), «Ritorno all'individuo» per i cortometraggi e i reportage fotografici, il «Premio speciale della giuria Vittorio Foa» attribuito ogni anno a persone e associazioni che abbiano contribuito a tenere viva la memoria del '900 e a lottare per il rispetto, il dialogo e la convivenza. Per il vincitore di tutte le sezioni è previsto un voucher di 3000 euro tranne per il premio speciale della giuria che ammonta a 5000 euro. Come vuole la religione ebraica oggi sulla tomba di Vittorio Foa nel cimitero di Formia si vedono solo pietre, e non fiori: i mattoni di qualcosa che ancora si può costruire, una nuova consapevolezza del '900 e di quello che ha rappresentato. Non fatti, non date, ma persone.

Quella casa a Castelforte

«Negli ultimi anni ha avuto per me molta importanza la casa di campagna di Castelforte, di fronte al golfo di Gaeta, luogo per me carico di amicizie, di affetti. Non so se questo mio stato d'animo mi porti a vedere il mondo più bello di quello che esso è. Può darsi. Io so che il mondo non è bello, so anche che io sto perdendo le mie forze. Ma un vecchio non deve scambiare la sua debolezza con la debolezza del mondo: se egli non è più capace di sperare altri ne sono capaci. Credo che la nostalgia, che è un sentimento naturale della vecchiaia, non deve volgersi solo al passato».

Vittorio Foa



Comunicazioni

Oli benedetti. Dopo la Messa crismale i sacerdoti potranno ritirare gli oli benedetti nella sala allestita al piano terra della curia vescovile.

Chiusura per Pasqua. Gli uffici della Curia vescovile resteranno chiusi al pubblico da giovedì 17 aprile a martedì 22 aprile; riapriranno mercoledì 23 aprile.

Chiesa del quartiere

Casalotti. Iniziatore l'intervento di sistemazione del complesso parrocchiale a «Terra Santa»

DI GIANLUIGI SADDI *

Il 17 aprile sono iniziati i lavori di ristrutturazione del complesso di Santa Maria di Nazaret a Casalotti, storica parrocchia di questo popoloso quartiere alla periferia nord di Roma. Negli anni Sessanta la Custodia di Terra Santa, il ramo dell'Ordine Francescano che mantiene la presenza evangelizzatrice sui luoghi santi di Israele e Palestina, scelse proprio Casalotti per la costruzione di un grande "Collegio Serafico", destinato ad accogliere i religiosi che studiavano nelle università romane. La gente di Casalotti ha avuto sempre un stretto

legame con i frati di Terra Santa. Basti ricordare la bella figura di padre Giovanni Battistelli, che, divenuto Custode di Terra Santa, accolse Giovanni Paolo II a Gerusalemme nell'Anno Santo. Fu un gran dispiacere per tutti la notizia che l'Ordine aveva ormai deciso di lasciare la guida della parrocchia e lo storico collegio, volendo vendere la proprietà. La diocesi sentì il dovere di continuare a garantire la presenza della parrocchia, e non solo per le esigenze di culto, ma anche per mantenere quei grandi spazi di socialità, che hanno sempre rappresentato un'offerta concreta di incontro per la gente di questa zona così densamente urbanizzata. Nel 2006, la diocesi, in via provvisoria, ottenne in comodato d'uso gratuito l'intero complesso (tranne una parte già in precedenza alienata per ospitare una scuola) per poter continuare la vita pastorale della parrocchia che, nel frattempo, il vescovo Gino Reali aveva affidato ai Francescani dell'Immacolata. Non avendo le risorse necessarie per acquistare l'intero complesso, dopo una lunga e delicata trattativa, l'anno scorso la diocesi, con grande impegno economico, ha potuto acquisire parte del complesso, circa

la metà compresi gli spazi esterni, indispensabile perché la parrocchia potesse serenamente continuare la sua opera pastorale. Degli oltre 3 milioni di euro versati dalla diocesi, circa due terzi sono stati concessi dalla Conferenza Episcopale Italiana, grazie ai fondi dell'8xmille, cioè grazie alla scelta che i cittadini italiani, credenti e non, fanno ogni anno a favore della Chiesa Cattolica. Ora si è reso necessario il profondo

L'impegno della diocesi per garantire alla gente uno storico luogo di culto e un ambiente di socialità per una periferia in crescita. Gli edifici e gli spazi esterni acquisiti grazie all'8xmille

intervento di riorganizzazione degli ambienti, che in un primo momento si pensava di procrastinare nel tempo. È da considerare che il complesso di Terra Santa era nato come sede di una grande comunità religiosa e successivamente adattato in qualche modo anche a servizio della parrocchia, ricavando addirittura la chiesa più grande dall'aula magna dell'Istituto e destinando alle attività pastorali gli spazi sottostanti, luoghi di difficile accesso. Nella parte acquisita dalla diocesi saranno ubicati la nuova aula liturgica e i locali a servizio della catechesi, sufficienti per la popolazione della comunità parrocchiale e peraltro più facilmente accessibili, considerate le



L'ingresso della futura aula liturgica

trasformazioni in corso della viabilità locale. L'intervento avviato non riguarderà l'intero complesso ne potrà considerarsi definitivo perché le risorse necessarie non sono oggi disponibili. Tanto più è da apprezzare l'impegno della diocesi per il finanziamento di 500 mila euro, appena sufficienti a questo primo lotto di lavori per

recuperare alla comunità cristiana e al quartiere un edificio che non è azzardato chiamare storico per Casalotti. Ora, sia pure in parte, l'edificio di Terra Santa viene consegnato alla gente del quartiere che certamente saprà custodirlo mostrando concretamente l'amore che sente per questo luogo.

* Ufficio economato

Fiumicino



Cittadini responsabilizzati per la cura del territorio

DI SAVERIO CUCINA

Al seguito dell'alluvione del 31 gennaio che ha colpito il territorio di Fiumicino, il sindaco del comune tirrenico Esterino Montino ha firmato un'ordinanza che obbliga i proprietari degli immobili (frontisti) posti lungo le strade, alla manutenzione e alla pulizia di fossi, caditoie per le acque piovane, cigli, alvei e sponde dei corsi d'acqua, per prevenire gli allagamenti dovuti a ostruzioni e incuria. "Ho riscontrato - ha dichiarato il primo cittadino - la necessità di evitare, come accaduto di recente a Isola Sacra, che gli allagamenti contribuiscano a danneggiare i manti stradali, arrecando disagio alla cittadinanza e compromettendo sia le regolari attività commerciali, sia la sicurezza della viabilità". Nello specifico, si legge nel provvedimento, s'impone di provvedere ai seguenti interventi: in primo luogo lo spurgo dei fossi e delle caditoie, con rimozione di qualsiasi tipo di ostruzione, anche temporanea, che possa de-

viare od ostacolare il corretto deflusso delle acque meteoriche. Nel caso poi ce ne fosse bisogno, sarà necessaria inoltre la realizzazione di ulteriori fossi per consentire il regolare deflusso delle acque anche se provenienti da terreni di altra proprietà. Il passo successivo sarà quello di provvedere al profilamento, ridimensionamento e alla pulizia del fondo e delle sponde dei canali di scolo o corsi d'acqua in genere, adiacenti alle pubbliche vie, per conservare la sezione e le pendenze normali di progetto, per poi passare alla realizzazione di idonee griglie di smaltimento all'interno delle proprietà, evitando il riversamento incontrollato delle acque meteoriche sulle strade adibite al pubblico transito. Infine, si passerà al restauro delle ripe e dei muri di sostegno dei fondi laterali alle vie pubbliche, di modo da impedire franamenti e conseguenti ingombri dei fossi e canali di scolo. Un passo in avanti significativo, dunque, per salvaguardare il territorio e limitare i disagi patiti con i recenti allagamenti.

Ladispoli

La sagra, carciofi e cultura

Riparte puntuale l'appuntamento con la *Sagra del Carciofo romanesco* (11-13 aprile) alla quale anche quest'anno aderiscono i pittori dell'Unione Cattolica Artisti Italiani di Ladispoli. Fino a domenica sera gli artisti ladispolani metteranno in mostra i propri dipinti e realizzeranno in plein air dei souvenir per i turisti a piazza della Vittoria. Oltre all'aspetto prettamente culinario, da sempre il comune di Ladispoli e la Pro Loco dedicano ampio spazio ai momenti culturali. Tra le iniziative promosse quest'anno: la mostra fotografica sulla storia della Sagra del carciofo romanesco, a cura della Biblioteca comunale; la X edizione del premio *Ladispoli, la mia città*, in collaborazione con le scuole secondarie di primo grado del territorio; la presentazione del libro *Parlami di Ladispoli* di Claudio Nardocci e la mostra di pittura e artigianato *Viale Italia come Via Margutta*. Momenti clou di questa domenica sono il concorso delle sculture di carciofi realizzate dai produttori locali, la serata dedicata agli anni '60 e lo spettacolo pirotecnico.

Anna Moccia

Il centro pastorale invaso dagli scout

DI ALESSANDRA MAGGESI

Più di 400 persone, la maggior parte dei quali ragazzi e adolescenti, hanno letteralmente invaso il Centro pastorale diocesano il 5 e 6 aprile. La Zona Agesci La Fenice ha organizzato nella base scout *La Valletta* da poco istituita dal Gruppo Scout Agesci Roma 2, grazie al terreno concesso in comodato dalla diocesi suburbicaria di Porto-Santa Rufina, una due giorni in cui gli scout si sono radunati per confrontarsi con la figura del loro santo patrono San Giorgio. Dalla sua storia di cavaliere che si spende per chi ha bisogno, questi giovani hanno imparato a mettersi in gioco con onore e a migliorarsi cercando di capire quali

sono i "draghi" da sconfiggere per essere felici e per diventare buoni cristiani e buoni cittadini. Immersi nel verde di un meraviglioso parco strappato alla città abbiamo vissuto questi due giorni puntando sulla fratellanza, sulla collaborazione e la sana competizione, sulla creatività e il saper fare. È stato entusiasmante vedere gli scout affacciati, muoversi tra la distesa di tende sotto un cielo inaspettatamente adornato dall'arcobaleno; allestire gli stand per mettere in mostra le loro capacità annoverabili tra le più varie, dalla manualità all'espresività, dallo sport alla cucina; giocare per aggiudicarsi la vittoria in gara con i propri fratelli; vivere insieme la messa celebrata all'ombra di un gruppo

di querce; gioire nell'incontro con gli altri. È stata molto bella l'accoglienza che il gruppo scout Roma 2, che gestisce il posto ci ha fatto, mettendoci a disposizione tutto quello di cui potevamo aver bisogno ed anche competenze specifiche tra cui l'assistenza sanitaria dei volontari della Croce Rossa Italiana del Comitato Locale Municipio XV. Convinti che ogni esperienza sia unica perché resa tale dalle persone che la vivono, ci auguriamo che questo posto possa accogliere esperienze altrettanto belle e diventare un luogo in cui si respiri la gioia di vivere insieme ai fratelli. Per informazioni sulla base scout visitare la pagina facebook *LaVallettaRoma2* o scrivere a prenotazioni.base@agesciroma2.it.



Il campo scout

Celebrazioni del vescovo nella Settimana Santa

Il Mercoledì Santo (16 aprile) la messa crismale, con tutti i sacerdoti della diocesi e la benedizione degli oli, sarà celebrata alle ore 17 in cattedrale. Il Giovedì Santo (17 aprile) la messa nella Cena del Signore con il Rito della Lavanda dei Piedi sarà celebrata al Santuario Santa Maria della Visitazione presso la Casa per gli anziani delle Ancelle della Visitazione a Santa Marinella alle ore 16. Il Venerdì Santo (18 aprile), la Passione del Signore con l'adorazione della Croce sarà celebrata alle ore 18.30 in cattedrale. La colletta sarà per la Terra Santa.

Il Sabato Santo (19 aprile), la Solenne veglia pasquale inizierà alle ore 21.30 in cattedrale. Domenica (20 aprile), la messa solenne per la Pasqua di Risurrezione del Signore sarà celebrata alle ore 11.30 in cattedrale. **Disponibilità per le confessioni in cattedrale:** lunedì e martedì dalle ore 18 alle 19.30, giovedì e venerdì dalle ore 17 alle 18.30, sabato dalle ore 9 alle 12 e dalle 17 alle 18.30.



Il santuario di Santiago de Compostela

I giovani in cammino a Santiago de Compostela

DI SERENA CAMPITIELLO

Tra le proposte estive che la diocesi rivolge ai giovani, quest'anno c'è il Cammino di Santiago. Dopo gli esercizi spirituali a La Verna nel mese di marzo, si sta formando un nuovo gruppo di pellegrini per raggiungere Compostela. Le origini del cammino risalgono al Medioevo quando alcuni pellegrini cristiani attraversano la Francia e la Spagna, per giungere al santuario di Santiago di Compostela, presso cui nel IX secolo fu ritrovata la tomba dell'apostolo Giacomo che dopo la resurrezione di Cristo per molti anni girò la penisola iberica per compiere l'opera di evangelizzazione. Tornato in Palestina fu fatto decapitare dal re Erode Agrippa. I suoi discepoli ne raccolsero il corpo e lo trasportarono segretamente con una nave nei luoghi della predicazione. Sbarcati nei pressi di Finisterre si addentrarono in Galicia e gli diedero sepoltura. Nei secoli successivi si per-

se traccia del sepolcro. Nell'anno 813 l'eremita Pelayo vide, per molti giorni successivi, una pioggia di stelle cadere sopra un colle. Una notte gli apparve in sogno San Giacomo che gli svelò che il luogo delle luci indicava la sua tomba. L'abate rimosse la terra che nei secoli si era depositata e scoprì il sepolcro. Ne diede notizia al vescovo locale Teodomiro che confermò la veridicità dell'accaduto. La notizia giunse presto al papa ed ai principali sovrani cattolici dell'epoca. Di qui iniziò il culto di Santiago (il nome è la contrazione di San Giacomo). Fu costruita una piccola chiesa sul luogo del sepolcro; ben presto sorse intorno una città che fu denominata Santiago de Compostela (da campo stellato). San Giacomo divenne il simbolo ed il protettore dei cristiani spagnoli contro la dominazione dei Mori. Subito dopo la scoperta del sepolcro iniziarono i pellegrinaggi. I pellegrini confluivano qui da ogni parte d'Europa: la via latte indicava la direzione da seguire. Il flusso in alcune e-

poche divenne imponente, tutt'ora il cammino è meta ogni anno per molti pellegrini di ogni età e provenienza. Sebbene le motivazioni che spingono i partecipanti possono essere le più disparate, questa iniziativa della Pastorale Giovanile si presenta come un viaggio non solo fisico ma soprattutto spirituale per offrire un'esperienza di crescita interiore aiutando chi è in cerca e si pone domande e chi vuole rinnovare la sua fede attraverso il contatto con un luogo santo. La partenza in aereo da Roma Fiumicino è per il 16 luglio, il cammino prevede nove tappe di vari chilometri con la visita finale al Santuario di Santiago e il rientro a Roma il 29 luglio. Tredici giornate intense, scandite da momenti di meditazione, riflessione e preghiera sia personale che di gruppo. Tredici giornate che sicuramente rimarranno scolpite nell'anima di chi le vivrà. Per informazioni rivolgersi a don Federico Marzola (3282749883, federicomarzola@hotmail.it), direttore Ufficio della Pastorale giovanile, il costo è di 700 euro da versare entro metà maggio.

Assemblea dei giovani

Si invitano i parroci o i responsabili dei gruppi giovanili a inviare entro il 23 aprile le schede di iscrizione all'Assemblea diocesana dei giovani in programma sul tema *Volete costruire la Chiesa?*, che si terrà il 3 e 4 maggio al Centro pastorale diocesano in Via della Storta, 783. Si ricorda che il modulo può essere scaricato direttamente dal sito diocesano, compilato online e inviato all'indirizzo posta@diocesiportosantarufina.it.